Num. 142

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	2	11
» Provincie del Regno . . . . . »	48	2	18
» Svizzera . . . . »	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*) . . . . »	50	26	14

TORINO, Giovedì 16 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra e Belgio . . . . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
15 Giugno	732,86	733,22	732,83	+20 8	+26,0	+25 0	+20,0	+24,8	+20,2	+14,8	E.N.E.	O.S.O.	N.N.E.	Nuv. squarciate	Nuv. a gruppi	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 15 GIUGNO 1864

Il N. 1800 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 12 della legge 21 aprile 1862, n. 586, e l'articolo 1 di quella in data 14 settembre 1862, n. 949;

Volendo, giusta la riserva presa coll' articolo 1 del R. Decreto 4 maggio 1862, n. 596, determinare le marche intrinseche da riprodursi nella carta da bollo per mezzo della filigrana, e la forma e i distintivi delle diverse specie di bolli stabiliti con la legge 21 aprile 1862 dianzi riferita;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La forma e i distintivi dei nuovi punzoni per il bollo ordinario e straordinario saranno conformi ai modelli contenuti nella tabella annessa al presente Decreto.

Art. 2. La carta fabbricata per conto dello Stato, a termini dell'articolo 4 e seguenti della legge 21 aprile 1862, n. 586, avrà le seguenti marche intrinseche riprodotte per mezzo della filigrana:

Nel centro del foglio lo stemma del Re d'Italia circondato da bandiere nazionali e da rami d'alloro;

Sotto lo stemma la leggenda *Regno d'Italia*;

Nella parte inferiore di ciascun foglio, all'angolo destro, le iniziali del cognome e nome del fabbricatore della carta, ed all'angolo sinistro l'anno nel quale fu fabbricata.

Art. 3. Lo spaccio e l'uso della carta bollata con i nuovi punzoni avranno principio col 1.o luglio prossimo venturo.

Però, durante lo stesso mese di luglio, si potrà usare contemporaneamente la carta stata bollata secondo le disposizioni dell'articolo 27 del R. Decreto 4 maggio 1862, n. 596.

Art. 4. È fatta facoltà di apporre i nuovi bolli alla carta già munita dei bolli antichi i quali, in tale caso, saranno considerati di nessun valore.

Art. 5. I Ricevitori del registro e bollo ed ogni altro distributore di carta bollata sono autorizzati dal 1.o agosto sino a tutto settembre prossimo venturo, a cambiare con carta munita dei nuovi bolli, di egual prezzo, la carta filigranata bollata con i punzoni finora in uso, purchè i fogli di carta di cui si richiede il cambio siano tuttora in bianco e siano in istato perfettamente servibile.

Art. 6. L'apposizione dei nuovi bolli ai titoli del Debito pubblico dello Stato ed ai libri o registri di commercio, contemplati dai nn. 18 e 20 dell'articolo 24, §§ 3 e 4 della legge 21 aprile 1862, n. 586, avrà principio col 1.o agosto prossimo venturo.

È però fatta facoltà di continuare, anche dopo il 31 luglio prossimo venturo, la emissione di nuovi titoli del Debito pubblico dello Stato sopra carta già munita dell'antico bollo.

Art. 7. Entro il termine stabilito dal precedente articolo 5, gli Uffici del Bollo straordinario di Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo e Torino sono autorizzati ad apporre gratuitamente il nuovo bollo da centesimi 50 sui fogli stampati di carta filigranata già munita del corrispondente bollo fuori d'uso, purchè non contengano scritturazione di sorta.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 giugno 1864.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il N. 1802 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 18 dello Statuto e sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai Regii Economi Diocesani nell'isola di Sardegna è affidato l'incarico di esercitare il Regio diritto di possesso e di amministrazione dei beneficii vacanti in ciascuna Diocesi, a senso ed in applicazione degli articoli 1, 2, 3 del Regio Decreto 26 settembre 1860, n. 4314.

Art. 2. Per l'effetto dell'articolo precedente i Regii Economi Diocesani s'atterranno alle disposizioni degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13 e 14 del regolamento approvato con Regio Decreto del 16 gennaio 1861, n. 4608.

Art. 3. Nulla è innovato quanto alle discipline che, secondo speciali disposizioni Regie e Pontificie, sono vigenti nell'isola circa lo spoglio de'Vescovi e l'applicazione del medesimo a beneficio delle Cattedrali e dei Seminarii, seguendosi, per quanto tocca siffatto argomento, dai Regii Economi le prescrizioni delle Regie Istruzioni del 13 novembre 1786 e le correlative disposizioni successive.

Art. 4. Continuando nel cómpito affidatole per lo innanzi la R. Commissione per gli spogli e vacanti in Cagliari, verranno sottoposti all'esame della medesima i bilanci ed i resoconti annuali della gestione economale, estesa a tenore dell'art. 1, con osservanza delle istruzioni ai Regii Economi Diocesani approvate con Regio Decreto 13 novembre 1859 e di quelle altre istruzioni particolari che, a complemento delle preesistenti e ad agevolare l'attuazione dell'intento del presente Decreto, verranno date dal Nostro Guardasigilli.

Art. 5. Per l'amministrazione dei beneficii vacanti i Regii Economi avranno lo stesso premio sulle esazioni, che oggi ricevono per l'amministrazione delle mense vacanti.

Art. 6. Finchè non sia altrimenti provveduto, l'amministrazione del vacante Priorato di Bonarcado continuerà ad essere tenuta dall'odierno amministratore secondo le norme oggidì in uso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 giugno 1864.

VITTORIO EMANUELE.

G. PISANELLI.

Il N. MCCXII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gl'Istromenti 16 settembre 1863 e 10 febbraio 1864, concernenti la costituzione in Napoli della Compagnia Nazionale delle bonificazioni, irrigazioni e miglioramenti agrari nelle Provincie Napolitane;

Visto il titolo 3, libro 1 delle leggi d'eccezione per il commercio vigenti nelle Provincie Meridionali del Regno;

Visto il Nostro Decreto 14 gennaio 1864, n. 1062, sulle associazioni industriali;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima avente per oggetto di assumere le intraprese atte a sviluppare e ad avvalorare le ricchezze del suolo nelle Provincie Napolitane e di prestare appoggio ai Consorzi, ai Comuni e alle Provincie che si accingano ad assumere imprese congeneri, costituita in Napoli in virtù di pubblico atto del 16 settembre 1863, rogato M. Pascarella, sotto la denominazione di *Compagnia Nazionale delle bonificazioni, irrigazioni e miglioramenti agrari nelle Provincie Napolitane*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inseriti nell'atto costitutivo, colle variazioni apportatevi da altro pubblico atto, anche rogato Pascarella, in data 10 febbraio 1864.

Art. 2. In detti statuti sociali s'introdurranno le modificazioni indicate in appresso:

A Nel fine dell'art. 12 alle parole: « comunicata al « Governo come nell'art. 8 » si sostituiranno queste: « *sottoposta all'approvazione governativa.* »

B Il 2.o periodo dell'art. 33 terminerà colla clausola: « *che può revocarli.* »

C L'art. 41 si aprirà colle parole: « *Salvo il disposto dell'articolo 50 delle leggi d'eccezione per il commercio, per deroga all'art.* 33, ecc. ecc. »

D L'art. 46 sarà chiuso da questa disposizione: « *o quando gliene sia fatta instanza scritta e motivata « da azionisti possessori almeno di un ventesimo del capitale emesso.* »

Art. 3. La Compagnia, per essere considerata come legalmente e definitivamente costituita, dovrà nel termine perentorio di tre mesi a partire dalla pubblicazione di questo Decreto, far constare autenticamente presso il Tribunale di commercio di Napoli di essersi uniformata al prescritto dall'alinea dell'art. 53 delle leggi di eccezione per il commercio.

Art. 4. Detta Compagnia verserà annualmente nelle casse pubbliche L. 500 a titolo di contributo per le spese della vigilanza governativa, cui è sottoposta, a termini del Nostro Decreto 14 gennaio 1864, n. 1062.

Art. 5. L'autorizzazione di che sovra può essere rivocata nel caso d'inosservanza per parte della Compagnia degli statuti sociali approvati, delle leggi dello Stato, e delle prescrizioni governative emanate o da emanare intorno alle Società industriali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 29 maggio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con Reali Decreti del 19 maggio 1864

Cipriani Bonaventura, luogot. nel 34 di fanteria, dispensato dal servizio dietro volontaria dimissione;

Marzorati Carlo, sottot. nel 22 di fanteria, id.;

Menegatti Alessandro, id. nel 1.o Bersaglieri, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Jourdan Gio. Giuseppe, capitano nel 14 di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con Reali Decreti del 22 detto

Franci Francesco, sottot. nel 52 di fanteria, rivocato dall'impiego dietro parere d'un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di quell'assegno che possa spettargli;

Ghirelli cav. Gio. Filippo, maggiore nel 68 di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

D'Ambrosio Giuseppe, sottot. nel 12 di fanteria, id.;

Amante Alessandro, id. nel 52 di fanteria, id.;

Varischi Angelo, id. nel 3 Bersaglieri, id.;

Braida Emiliano, luogot. nel 1.o Granatieri, dispensato dal servizio dietro volontaria dimissione;

Finzi Cesare, id. nel 21 di fanteria, id.;

Gioli Valentino, id. nel 48 di fanteria, id.;

Galliano Angelo, sottot. nel 53 di fanteria, collocato in

APPENDICE

DI ALCUNE OPERE D'ARTE ESPOSTE IN TORINO

(*Vedi num.* 123, 127, 131 e 137)

V.

Se si ricerchi la ragione de'comuni, o, a dir meglio, de' volgari giudizi che si recano delle opere d'arte, e della preferenza che si suole accordare ad una classe di esse sopra un'altra, s'inciampa in parecchie difficoltà che i più credono avere superate col rispondere: noi giudichiamo secondo il nostro gusto. Sta bene, purchè nessuno è obbligato ad investigare le cagioni della sua approvazione o disapprovazione; ma benchè codesta risposta possa parere sufficientissima agli ammiratori volgari, non ne segue però che non se ne abbia a cercare e se ne possa altresì trovare una migliore.

Le arti sarebbero certamente abbandonate in balìa del capriccio altrui, e il merito o il demerito loro determinato da qualsiasi fantasia che più o meno toccasse le menti, se coloro che ne devono pronunciare sentenza non avessero principii stabiliti e duraturi, coi quali governare le loro decisioni.

Ho veduto assai gente soffermarsi quasi maravigliata dinanzi alla Porta segreta ed ai Racconti del vecchio servitore del cav. Guido Gonin, e passare, guardando appena, davanti ai Monaci in orazione del conte Pastoris; ed ho udito alcuni, che pur si tengono per conoscitori squisiti delle vere bellezze di un dipinto, cedendo alla seduzione di graziosi ed eleganti accessorii artistici e aggiungerei anche alla sensualità del loro gusto, dir cose magne dei due primi e sollevarli al dissopra d'ogni altra pittura.

Non facciamo confronti, stiamo contenti per adesso a ciò che sono; vedremo poi in qual conto si debbano avere.

La vispa cameriera della Porta segreta, non v'ha dubbio, sovrabbonda di brio, di vita, di colorito: in quel suo atteggiamento spigliato e punto misterioso dice chiaramente donde viene, dove va, e dice altresì che si contenga nel dolce e profumato viglietino che reca: se le sue carnagioni fossero trattate colla verità irrecusabile che, rammentiamo ancora, tanto si ammirava nelle figurine di questo genere del Loose, il Gonin sarebbe per toccare la cima dell'altezza a cui possono giungere cotali argomentini da epigrammi. Anche la scena è bellina: luce, aria e colore brillantissimi, ma al di là del vero perchè soverchiamente smagliante; ma viottolo, porta e, mi si perdoni la troppo minuziosa osservazione, perfino qualche tratto di muro, che, come cose intieramente di questo secolo, contraddicono alla maliziosa personcina vestita alla foggia del secolo passato. Piccoli nèi, che non pertanto hanno valore in così piccoli soggetti che dovrebbero essere inappuntabili per ogni verso.

Nei Racconti del vecchio servitore la verità è maggiore e scevra di quelle artificiose accuratezze che fanno cadere in esagerazioni che la falsano. Attira particolarmente e arresta gli sguardi una bambina, che sarebbe difficile ritrarre più intenta alle parole del servo e più viva di quello che l'abbia fatta il Gonin. Lo stesso concetto del dipinto d'altronde, pieno di religiosa reverenza alla memoria degli antichi padroni dall'un lato e di rispetto ai ricordi degli antenati dall'altro, lo raccomanda efficacemente all'ammirazione degli spettatori. Noi viviamo oramai senz'alcuna tradizione di famiglia; figliuoli del mezzo secolo che ci vide nascere e ci vedrà morire, figliuoli egoisti delle opere nostre, non curiamo sapere quali fossero gli avi, e quasi nulla anche ci preme di prevedere quali avranno ad essere coloro che nascono da noi. Il misterioso vincolo delle generazioni si fa però tratto tratto sentire malgrado il rapido travolgimento dei tempi che ci trascina, perocchè ogni qual volta avviene che ci troviamo dirimpetto a tali scene o dipinte o rappresentate sui teatri, non possiamo a meno di restare pensierosi e bene spesso profondamente commossi. Ma l'impressione è fuggitiva; si crolla mestamente il capo e si passa ad altre cure, che son molte e tali da non lasciar agio a impietosirci sopra le disperse tradizioni delle nostre famiglie.

E per queste considerazioni, e per altre che mi tacio per amore di brevità, intendo perchè gli spettatori si arrestino dinanzi ai due dipinti del Gonin più lungamente che davanti ad altri: l'uno solletica, come diceva, la sensualità del gusto e abbaglia quasi gli sguardi, l'altro suscita ricordi, desta desiderii, commove l'animo. Non intendo perchè, riguardati come opere d'arte, il primo segnatamente, possano essere tanto lodati e usurpino nel giudizio di molti un posto che loro non dee venire concesso.

Nell'arte del dipingere come nell'arte dello scrivere si rincontra alle prime una difficoltà che sembra menoma, ed invece è grandissima: quella cioè di recare all'evidenza ciò che si vuol dire o si vuole ritrarre. Gli scrittori e i pittori provetti che ci spendettero intorno lunghi studi ed improbe fatiche, la conoscono troppo bene e sanno quanto costi il raggiungerla; sanno che come spesso avviene di non la potere conseguire per difetto di concetto o di forma, così accade eziandio di sciuparla e perderla per esagerazione tanto di forma quanto di concetto. L'evidenza, la verità, la bellezza stanno riposte in angustissimi confini: un vocabolo, una linea, una tinta di più o di meno bastano a renderle deficienti o sovrabbondanti; e in ambidue i casi non v'ha più nè bellezza, nè verità, nè evidenza, o se pur v'hanno ancora, non sono perfette, non sono quali l'eccellenza dell'arte le richiede. Ora o io m'inganno grandemente, o il Gonin con quelle sue artificiose e ricercatissime diligenze, con quelle sue luci smaglianti, con quei suoi contorni troppo netti e taglienti, con quelle sue minuziosità di oggetti tutti

aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Giarrusso Giuseppe, sottot. nel 5 Granatieri, dispensato dal servizio dietro volontaria dimissione.

Con Reali Decreti del 29 detto

Berzi-Castellini conte Bartolomeo, capitano nel 40 di fanteria, rivocato dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i suoi titoli all'assegnamento che gli possa competere;

Devincenti Pietro, id. nell'8 di fanteria, id.;

Del Buono Gaspare, sottot. nel 2 di fanteria, id.;

Reale Luigi, id. nel Corpo Moschettieri, id.;

Cavallazzi Riccardo, luogot. nel 1.o Bersaglieri, rivocato dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina;

Carrara Antonio, sottot. nel 67 di fanteria, id.;

Maggi Ferdinando, id. nel 10 di fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

La Rosa Gaspare, sottot. nel Corpo Moschettieri, rimosso dal grado e dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i suoi titoli pell'assegnamento che possa competergli;

Neri Filippo, sottot. nel 3 Bersaglieri, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda;

Fiorentini Alberto, id. nel 51 di fanteria, id.;

Bronchat Alessandro, capitano nel 1.o fanteria, dispensato dal servizio dietro volontaria dimissione con facoltà di far uso della divisa del 1.o regg. di fanteria e nominato contemporaneamente cavaliere dell'ordine mauriziano;

Lapommeraye conte Vittorio, luogot. nel 43 di fanteria, dispensato dal servizio dietro volontaria dimissione;

Porrati Luigi, sottot. nel 34 di fanteria, id.

S. M. in udienza del 19 maggio 1861, sopra proposta del Ministro dell'Interno, ha fatto le seguenti disposizioni:

Personale della carriera sup. amministrativa

Perini dott. Alfonso, sotto-prefetto del circondario di Gaeta, traslocato nella stessa qualità presso quello di S. Severo;

Righetti cav. avv. Alessandro, id. di S. Severo, id. di Gaeta.

Personale della Segreteria del Consiglio di Stato

Tomatis Bartolomeo, applicato di 3.a cl. presso la Segreteria del Consiglio di Stato, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DE' CULTI

Dovendosi provvedere alla nomina di *sei* volontari in questo Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti per mezzo di pubblico concorso,

Decreta:

Art. 1. L'esame pel conferimento dei posti suddetti avrà luogo in Torino nel giorno dodici e seguenti del pross. venturo mese di settembre in una delle sale del Ministero davanti una speciale Commissione che all'uopo sarà nominata.

Art. 2. L'esame sarà scritto ed orale.

L'esame scritto consisterà nella risoluzione d'un quesito tratto dalle materie che formano il soggetto dell'esame orale.

L'esame orale verserà sulle materie seguenti:

Diritto civile;
Diritto penale;
Diritto amministrativo;
Storia della legislazione.

Art. 3. Coloro che non saranno approvati nell'esame scritto non potranno essere ammessi all'esame orale.

Art. 4. Compiuti gli esami, quelli reputati idonei verranno dalla Commissione graduati secondo il loro merito comparativo.

Art. 5. I posti si conferiranno a quelli che saranno risultati i migliori nel complesso dei due esami. Gli altri, benchè riconosciuti idonei, non potranno conseguire la nomina di volontario se non in seguito di nuovo concorso.

Art. 6. Per ottenere l'ammessione all'esame è necessario:

Aver riportato la laurea in leggi in un'Università italiana;

Essere cittadino;

Non aver mai subito condanna per crimine o delitto.

Art. 7. Ogni aspirante dovrà presentare la sua domanda in carta da bollo da L. 1 corredata dai titoli giustificativi, non più tardi del 15 agosto, al Ministero, o direttamente o per mezzo dell'ufficio del Procuratore Generale del rispettivo Distretto. Alla domanda unirà l'atto di nascita, indicando in essa l'ultimo suo domicilio.

Torino, il 29 maggio 1861.

Il Ministro G. Pisanelli.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino 15 *Giugno* 1861

MINISTERO DI MARINA.
Direzione Generale del Personale.
Notificazione.

È aperto un concorso d'esami per n. 8 posti di medico di corvetta di 2.a classe nel Corpo sanitario militare marittimo, con paga di annue L. 1500.

Tale concorso avrà luogo nelle sedi principali del 1° e del 2° dipartimento nanti una Commissione composta nel modo prescritto dall'art. 31 del R. Decreto 9 giugno 1863, e i relativi esami comincieranno in Genova il 10, e in Napoli il 20 del prossimo mese di luglio.

È in facoltà dei candidati di presentarsi a subire l'esperimento più in Genova che in Napoli.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi al concorso in parola sono:

1. Di possedere i titoli accademici medico-chirurgici;
2. Di essere cittadini italiani;
3. Di non oltrepassare il 30° anno di età;
4. Di essere celibi, o se ammogliati, di soddisfare al prescritto dal § 196 del Regolamento di disciplina militare in data 30 ottobre 1859;
5. Di avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo.

Quest'ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria.

A parità di merito sarà accordata la preferenza a coloro che avessero già prestato servizio nella R. Marina o che comprovassero di aver fatto parte dell'armata meridionale.

Oltre a ciò la nomina degli 8 candidati che otterranno il maggior numero di suffragi non sarà definitiva se non dopo l'esperimento di una navigazione della durata almeno di sei mesi.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1. Anotomia e fisiologia;
2. Patologia speciale medico-chirurgica, cioè:
   a) le febbri;
   b) le infiammazioni;
   c) le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidii emostatici, dinamici e meccanici;
   d) gli esantemi e le impetigini (sarà compreso quanto concerne alla vaccina ed alle vaccinazioni);
   e) le fratture e le lussazioni;
   f) le ferite e le ernie.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande corredate dei voluti documenti, non più tardi del giorno 5 del suddetto mese di luglio, al Comando in capo del 1 o dipartimento, se intendono presentarsi agli esami in Genova, e dentro il giorno 15 dello stesso mese a quello del 2.o dipartimento, se intendono subire l'esperimento in Napoli. Ciò che non ometteranno di dichiarare esplicitamente nelle domande stesse di ammissione.

Ai candidati che avranno subiti gli esami con successo verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio, considerandoli come medici di corvetta di 2.a classe.

Torino, il 5 maggio 1861.

Il Direttore generale del personale
C. Cerruti.

FATTI DIVERSI

R. Accademia delle scienze di Torino. — Adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche tenuta il dì 29 di maggio 1861.

Il prof. cav. Fabretti comunica alla classe un'iscrizione recentemente scoperta, la quale appartiene all'Italia meridionale e si legge graffita su due elmi provenienti dal Sannio o dalla Lucania ed or conservati nel Museo di Palermo. Quest'iscrizione, egli dice, mi venne dalla cortesia del ch. senatore Di Giovanni che degnamente presiede la Commissione d'antichità e belle arti di Sicilia; e tanto più volentieri la sottopongo al giudizio de' miei colleghi in quanto è raro che un'iscrizione di tal fatta abbia il pregio di venire, prima che altrove, presa ad esame dagli eruditi dell'Italia superiore. Questa leggenda, di cui qui offro il fac-simile cavato da un calco in carta diligentemente eseguito (1),

TƎ⊳ Ǝ⊳ƸƎ+ƸƎ⊂>ƸBƎꟼ+

si presenta con caratteri greci; ma entra in quella classe di monumenti che sotto forma greca, nascondono voci e nomi osci o sanniti, come già se ne scoprirono a Messina, nel territorio dei Lucani (Basilicata) ed altrove. Non pare doversi dubitare di leggere

τρεβς κσεστες δεδετ

ossia *Trebius Sestius* (Sextius) *dedit.* Riconosciuto il *dedet*, che s'identifica col latino arcaico, col campano e sannitico *deded*, che un etrusco a Capua, per difetto della dentale sonora scriveva *tetet*, facilmente si argomenta che nient'altro che nomi proprii debbono aspettarsi nel principio della iscrizione; ed il prenome *Trebius*, così comune nella Campania e nel Sannio (finora noto nell'antica epigrafia italica per le due prime lettere *tr.*), donde anche il gentilizio *Trebiis* si riconosce agevolmente; e così il *Sestius* (gentilizio consolare e numismatico a Roma, è conosciuto nei tesori epigrafici dell'Italia inferiore), scritto alla maniera dorica con le lettere *cs.* ossia ΚΣ (corrispondenti all'attico ΧΣ) per la doppia ξ; il quale arcaismo, proprio anche degli Etruschi come nel matronimico *secstinal* (Sextinia), si mantenne lungamente in Italia nelle forme *vicsit*, *secs* e simili dell'epigrafia romana, e con men corretta ortografia *sexs*, *sexsaginta*, *sexsus*, *Sexstius* e Σεξστιος. Senza ricorrere ad una metatesi (supponendo *csestes* per *secstes*), basterà notare che ne' vecchi Scrittori dell'Attica preferivasi di scrivere ξὺν per σὺν, ξύμμαχος per σύμμαχος ecc. La desinenza del gentilizio in *es* è conforme al romano *Menates* per *Minatius* (Ritschl. *De Decl. quadam lat. recondit.*, pag. 16), anzichè a quella in *ies* dei Volsci, come in *paquies* per *Paquius* (Pacuvius) e di *cosuties* per *Cossutius*, e come ho visto in una laminetta di bronzo proveniente dalla Lucania, insieme con altre non ancora pubblicate, OV·AFARIES·OV· cioè *Ovius Afarius Ovii filius.* Quanto alla paleografia sono da considerare in questo brevissimo titoletto (forse votivo, o piuttosto formola di militare donativo) il segno gutturale >, rarissimo nell'epigrafia greca (lo veggo nel n. 289 del *Corpus inscr. græcarum*) e le sibilanti Ƹ ed Ϛ; l'una delle quali ricorre tal fiata nei marmi della Grecia, in alcuni monumenti etruschi, come negli stessi vasi di Capua, nelle iscrizioni di Monteleone (*Vibo-Hipponium*) ecc.; l'altra, con un andamento che converrebbe alla scrittura corrente a destra, ha un opportuno riscontro in qualche greca leggenda (*Corp. inscr. gr.* n. 31, n. 3042).

Il prof. cav. Ghiringhello legge alcuni brani ed espone l'idea generale d'un suo lavoro che è in via di stampa ed uscirà presto a pubblica luce. Benchè quel lavoro abbia per iscopo principale di combattere e confutare un recente libro francese che sollevò non ha guari sì gran clamore, sì come suole avvenire d'ogni libro che smuova una profonda idea, da lungo tempo elaborata ed agitata nelle menti dei contemporanei, egli è per altro scritto con tale larghezza di critica e di dottrina, egli tratta sì distesamente alcune questioni più importanti che non sarà solo un libro *di circostanza*, ma rimarrà come opera di scienza e di gran lena. Ed uscirà ora tanto più opportuno che le passioni scientifiche e religiose suscitate dal libro francese cominciano ad attutarsi e a dar luogo a quella tranquillità che si richiede a trattar questioni profonde e gravi di scienza e di religione. Togliendo dunque il prof. Ghiringhello ad esaminare la Vita di Gesù per Ernesto Renan, si fa a dimostrare che in essa la filosofia e la critica poterono aver poca parte, atteso lo scetticismo filosofico-critico professato dallo scrittore francese, il quale condanna *a priori* non pure ogni sistema, ma ogni formola sì religiosa che filosofica, ogni credenza assoluta, non riconoscendone altra che relativa, nè altro vero fuorchè l'indefinito, l'indeterminato che per lui è l'ideale e si trasmuta in Dio; come non riconosce altre leggi, tranne quelle che a se stessa impone l'umanità, nè altra religione che quella che per un prepotente istinto ciascuno si crea a suo talento ed acconcia a sua guisa. Quindi reputa false necessariamente tutte le forme religiose appunto perchè precise o determinate; ma vera la religione nella sua essenza, che è l'indeterminatezza; e così essere professata non solo da quei pochissimi che, tocco l'apice della *gran coltura intellettuale*, hanno raggiunto la perfezione del culto, ossia *il culto dei perfetti*; ma anche dal volgo ignorante e superstizioso il quale, non addentrandosi nei particolari del domma, non ne coglie che il vero.

Nè ciò poter altrimenti accadere; sia perchè egli è da credere che l'uomo si elevi al concetto ed al culto della perfezione con irresistibile slancio; sia perchè questi creasi egli stesso la santità di ciò che crede, come la bellezza di ciò che ama, e trova nell'oggetto del suo culto quel tanto e nulla più che vi ci mette, onde un simbolo da noi giudicato osceno era dai pagani venerato come santissimo, i simboli non significando che ciò che si vuol che significhino; come l'ideale non è alcun che di oggettivo; ma una mera *categoria*, e come dire una fosforescenza che si sprigiona dall'individuo e getta qua e là sprazzi di luce sugli oggetti circostanti, quando e come a lui talenta.

Consentaneo al filosofico essere pure lo scetticismo critico del Renan, pel quale la storia non ha nemmeno il valore di quello che suol chiamarsi storico romanzo; avvegnachè non solamente fra quanti discorsi, aneddoti e celebri motti ricordano le istorie non v'è ne ha alcuno che in di lui sentenza possa stimarsi autentico, ma nemmeno intorno ai particolari di questo o quel fatto contemporaneo egli crede si possa riuscire ad averne il netto. Epperò quanto alla Vita di Cristo il certo si compendierebbe nel dettone da Tacito, cioè che sotto il regno di Tiberio, Cristo venne dannato a morte da Pilato, procuratore romano della Giudea; tutt'al più vi si potrebbe aggiungere la circostanza riferita da Flavio Giuseppe, ciò essere venuto ad istigazione de' notabili della nazione ebrea; laonde chi fosse vago saperne qualcosa più, dovrebbe ricorrere, come si protesta di aver fatto il Renan, alla congettura ed alla divinazione, più potendovi l'arte ed il gusto che non la critica. Per la qual cosa, questi non intese di ritrarre la *vera*, ma una delle *possibili* immagini di Cristo, che è quanto dire, tutto il desiderabile e l'ottenibile; essendochè, per suo avviso, quanto ragguarda al personaggio reale di Cristo, non avrebbe guari importanza nè religiosa, nè morale, e sarebbe una questione di mera curiosità, un problema di cui il critico e lo storico possono occuparsi senza speranza di ottenerne una rigorosa e soddisfacente soluzione. Se non che, non giudica meglio sperabile il separare il personaggio reale dall'ideale, frutto della leggenda, la quale sopra alcuni dati primitivi e reali, ora smarriti od indistinguibili, si avrebbe fabbricato un Cristo ideale, per una parte alterandone e svisandone il carattere ed il sublime insegnamento, cui la mediocrità de' discepoli e dei biografi non avrebbe saputo arrivare; per altra parte poi, rinnovandone o dissimulandone quelle imperfezioni e debolezze che non si possono dall'umana natura scompagnare. Perocchè sebbene pensi il Renan quanto vi ha di celeste e di divino spettare di buon diritto all'umanità, non essendovi un Dio personalmente distinto dai singoli individui della medesima, la quale perciò non può adorare che se stessa, ed inebbriarsi della propria imagine, tuttavia la divinità essendo soltanto partecipata dai singoli e da niuno di loro integralmente posseduta, nè possibile ad esserlo senza che venga meno l'indefinito che ne costituisce l'essenza; niun mortale può dirsi Dio (che è una mera astrattezza o meglio flussione matematica) ned essere puro od immacolato. E si è perciò che di questi difetti ed imperfezioni dell'umana natura non trovandosi più vestigio nel Cristo Evangelico, fu mestieri che il Renan gl'inventasse di pianta; e qui fu dove l'arte ed il genio suo trionfò, essendoci riuscito per modo che un uomo onesto a qualunque contrada o secolo appartenga, considererà sempre come un insulto l'essere paragonato al

(1) *Il calco del secondo elmo, per la leggerezza del graffito, non presenta l'iscrizione tanto chiara per riprodurla in fac-simile.*

---

ugualmente studiati e accuratamente ritoccati senza preferenza maggiore verso dell'uno o dell'altro, va al di là de' confini del vero, del bello, epperciò dell'arte bella e vera, spinge ad una strana esagerazione la natura, e, volendo fare violenza a questa e all'arte sua imitatrice, non riesce da ultimo se non a far gabbo momentaneo all'occhio nostro, a guadagnare per brevissimo tempo i nostri sensi irretiti dalle sue straordinarie vivezze. Dissipata la prima impressione, ci avvediamo che quella non è che arte di appariscenza; e dolenti del bello ingegno che va perduto dietro a codesti ninnoli che non possono durare a lungo, impariamo a meglio pregiare l'arte più soda, più seria e vera, impariamo che ciò, che in principio di questa appendice chiamavamo gusto, non è sempre il buon gusto.

Ora prego mi sia data licenza di lasciare per poco in disparte l'esposizione della Società promotrice e attendere ad altra opera di maggior momento, al modello del monumento che si vuole innalzare al conte Camillo di Cavour, che buon numero di lettori sarà certamente accorso in questi ultimi giorni ad esaminare nel pronao del palazzo municipale. Uso questo ambizioso vocabolo anzichè quello di portico, non tanto per compiacere alla vanità che può annidarsi eziandio nel seno del Municipio di Torino, quanto per rammentare il nobile proponimento che pochi anni addietro esso concepiva, e che fin qui non ha mandato ad effetto. Il marchese Roberto d'Azeglio, più a spronarlo forse che a pungerlo, si faceva celia di quella pia ambizione di trasformare in pronao ateniese l'umile portico torinese; e il Municipio si adoperò quanto potè per rispondere alla celia; ma il Marchese morì, e i superstiti veggono ch'egli avrebbe tuttavia ragione.

Qualunque sia, portico od altro, esso ora dà ricetto al modello del monumento al Conte di Cavour dell'architetto Cipolla, che l'anno passato la Commissione consultiva nominata dal Municipio scelse fra i molti che erano stati mandati al pubblico concorso. La deliberazione presa da codesta Giunta venne resa di pubblica ragione; ma se bene rammento, gli argomenti che si leggevano in sostegno del parere manifestatovi non fecero persuasi nè l'opinione universale nè la stampa, la quale immediatamente si costituì interprete di essa e si richiamò con molto calore presso il Municipio, ammonendolo ponderasse attentamente le cose e si guardasse dal cadere nell'errore medesimo che poco tempo innanzi aveva commesso il Governo nella scelta del monumento nazionale al Re Carlo Alberto. Il Municipio stette in forse della savIezza della sua Giunta, non accolse nè respinse il consulto di questa, e ordinò che il disegno del Cipolla, ridotto in bozzetto al quinto del vero, fosse nuovamente sottomesso al pubblico giudizio. Di ciò nissuno è che non lo encomii; resta a vedersi se, udite ora le nuove manifestazioni della opinione pubblica e dell'intelligente critica confermare o disdire la prima sentenza, vorrà conformarvisi ovvero procedere oltre come nulla fosse.

La critica fino a qui, per quello ch'io conosca, mossa dall'amore dell'arte e dalla venerazione verso le glorie nazionali che vorrebbe vedere celebrate e tramandate ai posteri degnamente, rispose con grande e bella schiettezza alla specie d'interrogazione che le rivolgeva il Municipio; lodava qua e là alcune parti, molte più ne biasimava, e tutta poi concordava nel censurare il concetto, se pure in questo bozzetto vi ha concetto, dichiarandolo unanime affatto impari all'argomento, e per questo solo riguardo non accettabile il modello.

Credo torni superfluo il descrivere minutamente il monumento ideato dall'architetto Cipolla, avendone parecchi giornali già parlato in disteso e detto quanto basta della base circolare con gradinata, del tamburo coll'alto rilievo de' funerali, coi quattro leoni accosciati sopra di esso e la corona degli stemmi delle città italiane, delle statue, de' bassi rilievi e de' nuovi stemmi, dei due ottagoni sovrapposti l'uno all'altro, e in fine del dado colla statua del conte di Cavour. Vi hanno in questo cumulo di cose parti certamente pregevoli, come ve ne hanno di assolutamente insignificanti e, perchè tali, inutili e dannose. Vi si vede a prima giunta che un architetto lo compose, e che la scoltura, l'arte cioè de' grandi monumenti, fu serva, non padrona. Ne seguitò che quanto s'appartiene all'architettura è buono, armonico, accomodato, lodevole, mentre ciò che dipende dall'arte della scoltura è messo là, perchè il compositore lo ha voluto, non perchè ci avesse a stare naturalmente, necessariamente, è poco o nulla corrispondente al complesso del monumento, è un accessorio ornamentale che concorre a renderlo più ricco, non a farlo più maestoso e significante.

Bisognerebbe che i lettori richiamassero alla mente loro ciò che per l'Italia fu in vita sua il Cavour, e ciò che per qualche rispetto è tuttavia per noi, e quindi giudicassero se codesto disegno risponde adeguatamente al concetto che se ne formano: bisognerebbe esaminassero a che giovano quegli interminabili funerali, que' leoni, quelle statue simboliche della Diplomazia, della Guerra, della Libertà e della Indipendenza, e quegli stessi stemmi delle città italiane a narrare, collo stile magniloquente ch'è proprio della storia de' grandi uomini e de' monumenti nazionali innalzati ad essi, non tanto a noi quanto a coloro che verranno, le opere intraprese dal Cavour in pro della patria e la reverente gratitudine e ammirazione professatagli da' presenti e commessa altresì, come sacro debito, a' pronipoti. Queste dissero ottimamente alcuni critici essere un monumento che converrebbe ugualmente ad un prelato che a qualsiasi altro personaggio che non fosse passato pel mondo del tutto ignorato: non essere per certo il monumento nazionale che l'Italia intende erigere alla non peritura memoria del Conte di Cavour.

Il Municipio avvisi, e provveda. Noi stimiamo di avere soddisfatto ad un debito della pubblica stampa e di cittadini che amano il lustro della nostra Torino, associandoci alle osservazioni messegli innanzi da' confratelli.

Cristo del Renan indovinato; ma il trionfo tornò a sconfitta, perchè è più agevole il denigrare un innocente che deificare un impostore, e chiarire come un bruco schifoso possa da una plebe ignorante e superstiziosa venire trasformato in angelica farfalla, da una plebe cui si dichiara inetta a levarsi all'altezza dell'eroe ch'essa avrebbe poscia ingentilito ed idealizzato; laonde se lavorare di fantasia seguendo *la spontaneità della propria coscienza* è la via più spedita per tratteggiare una caricatura, chi vuol vedere l'originale di quel Cristo divenuto, come non può a meno di confessare il Renan, *la pietra angolare dell'umanità, a tal che il mondo senza di lui è vacillante sulle sue basi*, quegli lo rimiri vivente nella Chiesa da lui fondata, e ritratto al vivo dagl'ispirati di lui discepoli. Che se la verità e genuinità della narrazione evangelica è da critici razionalisti impugnata, i risultati a cui questi pervennero non possono, come afferma il Renan, aversi in conto di cosa giudicata, mentre sono tuttavia impugnati, non che da altri, da non pochi e dottissimi seguaci della stessa scuola, sicchè il sovrannaturalista non ha per lo più che a contrapporre gli uni agli altri, servendosi delle stesse armi da loro somministrate. Ed a questa strategia appunto volle attenersi sopratutto il prof. Ghiringhello nel suo lavoro.

L'accademico segretario GASPARE GORRESIO.

NUOVA CHIESA PARROCCHIALE *di S. Barbara in Torino.* — Appena fu tolto alla nostra cittadella il carattere di fortezza e sugli antichi spalti cominciarono a sorgere ed a popolarsi ampi fabbricati, apparve la necessità di sopprimere la Chiesa ora esistente framezzo ai bastioni ed alle caserme per costrurne altra al di fuori. E di vero la disciplina degli stabilimenti militari, la quiete che deve regnare attorno a' sacri edifizi, l'interesse della cresciuta popolazione richiedono urgentemente questo traslocamento.

Or bene, in questa nostra città un bisogno non si è ancora intieramente palesato che nella certezza di favorevole accoglienza presso la universalità dei cittadini tosto si pensa a provvedere ai mezzi di soddisfarvi.

Per iniziativa del curato cav. Dedominici si è fin dal dicembre scorso costituito un Comitato, il quale sotto la presidenza di mons. Vicario capitolare si è proposto promuovere la costruzione della nuova Chiesa.

In questi primi mesi dell'anno il Comitato cercò modo d'avere il concorso di quegli augusti personaggi e di quei Corpi i quali mai vengono meno all'aspettazione di chi ricorre per opere che tocchino all'interesse vuoi economico, vuoi morale della nostra buona popolazione.

Egli è perciò che il Comitato può sin d'ora annunziare come già S. M. abbia accordato sulla sua cassetta particolare L. 10,000, il Ministro di Grazia e Giustizia sui fondi dell'Economato generale L. 15,000, vari privati cittadini abbiano concorso per una somma d'oltre L. 10,000, ed il Municipio abbia promesso il terreno gratuito ed il contributo di L. 20 per m. q. d'area fabbricata.

Però l'onorevole Giunta municipale credette dover subordinare questa promessa alla condizione che, prima che sia trascorso l'anno 1864, abbia il Comitato provato avere a sua disposizione la cospicua somma di L. 100,000

Adempiuta tale condizione ed avuto il concorso municipale l'opera sarebbe invero pienamente assicurata e sarebbero colmati i voti del suo degnissimo iniziatore; ma qui sorge appunto la principale difficoltà dell'impresa, di raggiungere, cioè, la somma prefissa.

Pertanto il Comitato, mentre adempie al grato dovere di porgere pubblicamente vivi atti di grazie al munifico nostro Sovrano, al Ministro di Grazia e Giustizia, all'abate Vacchetta, già economo generale, ed ai cittadini che già gli furono larghi del loro generoso appoggio, si rivolge agli altri cittadini tutti perchè vogliano concorrere ad un'opera così necessaria qual è quella che si propugna e che mentre aggiungerà nuovo lustro alla nostra città sorgerà non ultimo monumento della pietà dei Torinesi.

Il Comitato.

Le obblazioni si ricevono dal cav. Dedominici, curato della parrocchia di S. Barbara nella cittadella, dagli altri membri del Comitato, e da vari negozianti che gentilmente acconsentirono tener esposto un apposito cartello.

TIRO NAZIONALE. — *Programma per la solenne apertura del secondo Tiro nazionale in Milano il 19 giugno* 1864.

1. Tutti i rappresentanti della Società di tiro, del R. esercito e della Guardia nazionale e quegli altri tiratori sì nazionali che esteri i quali vorranno prender parte alle cerimonie dell'apertura del Tiro si troveranno muniti della loro arma per le ore 10 antim. nei Giardini pubblici vecchi.

2. Ivi dopo una refezione loro offerta dal Municipio di Milano i rappresentanti suddetti, e gli altri tiratori saranno formati in drappelli secondo l'ordine indicato dal membro del Comitato esecutivo che avrà la direzione del corteggio, poscia preceduti da una banda militare, da una compagnia di Guardia nazionale e dalla bandiera della Società del Tiro nazionale si avvieranno all'anfiteatro dell'Arena percorrendo le seguenti strade: Via Palestro — Piazza Cavour — Corso di Porta Nuova — Corsia del Giardino — Strada S. Giuseppe — Via Orso Olmetto — Via S. Protaso al foro e piazza d'armi.

3. Salve d'artiglieria annunzieranno l'appressimarsi del corteggio all'anfiteatro dell'Arena.

4. Il corteggio entrerà nell'anfiteatro per la porta maggiore e salirà al Pulvinare dove le rappresentanze saranno ricevute dalla Direzione della Società del Tiro nazionale o dalle primarie autorità.

Ivi depositeranno le rispettive bandiere che saranno tenute esposte per tutto il tempo che durerà il tiro.

5. Terminato il ricevimento i singoli drappelli componenti il corteggio scenderanno nel sottoposto locale destinato al tiro e si disporranno alla gara, la quale comincierà al segnale che sarà dato da un colpo di cannone.

6. Durante la cerimonia del ricevimento sarà libero a chiunque l'accesso all'anfiteatro dell'Arena ma dalle sole porte *A B C D*.

7. Pei soci del tiro nazionale e per gli invitati è riservato l'accesso all'anfiteatro per la porta del Pulvinare.

8. Le carrozze non potranno oltrepassare la cancellata che trovasi all'ingresso del locale del tiro.

A maggior comodo dei tiratori, sino dal giorno 19 corrente dalle ore 11 ant. alle 2 pom. si troverà riunita negli uffici del Comitato del tiro esecutivo al palazzo municipale la Commissione pel controllo delle armi.

9. La mattina del 19 giugno la stessa Commissione sederà nel locale dei giardini pubblici. Ivi pure si farà la vendita delle marche per la gara di maggioranza.

10. Dal momento dell'apertura del tiro fino alla chiusura a norma del programma già pubblicato vi avranno accesso gratuito:

A. Tutti i soci tanto perpetui che annuali del tiro nazionale;

B. I rappresentanti della Guardia nazionale, dell'Esercito e della Società del tiro.

Tutti gli altri potranno pure entrare nel locale del tiro mediante pagamento di una tassa di cent. 20.

Per accedere al padiglione dei tiratori dove vi sarà sufficiente numero di sedie si pagherà un'altra tassa di centesimi 50.

Altri avvisi indicheranno le disposizioni pei giorni successivi, come pure per la solenne distribuzione dei premii.

Cittadini!

Gli ordinamenti ufficiali non bastano: importa che voi dimostriate col vostro concorso, con l'attitudine di tutta Milano come il secondo *Tiro a segno nazionale* sia una vera festa italiana.

L'accoglienza ai tiratori che vengono da ogni parte d'Italia ed a quelli che vengono dalle nazioni sorelle, sia degna di voi; la più cordiale vivacità sia il distintivo di questo comizio armato che rinnovandosi d'anno in anno e segnando ogni volta un progresso, unificherà il popolo nostro nell'amore delle armi, nelle abitudini civili e nella concordia degli uomini nelle istituzioni della libertà (*Gazzetta di Milano*).

ATROFIA DEI BACHI DA SETA. — Riceviamo dalla Prefettura di Como il seguente avviso:

Lettere private giunte ieri tardi a Como avevano recato l'annuncio essere constatato, dietro recente scoperta fattasi in Verona, che le esalazioni del carbone fossile troncano l'atrofia dei bachi.

Trattandosi d'un interesse vitale ed urgente per questa Provincia, credei dovere rivolgere alla Camera di Commercio di Verona il seguente telegramma:

Camera di Commercio — Verona.

È vero scoperto a Verona esalazione carbone fossile guarire atrofia bachi? Quale metodo pratico? Risposta illimitata pagata.

Como, 13 giugno 1864, ore 4 pom.

Il Prefetto L. VALERIO.

Ecco la risposta ricevuta ieri a mezzanotte dalla Camera di Commercio di Verona:

Risposta al n. 1534.

Prefettura — Como.

Prevenire atrofia vari casi comprovanti efficacia carbon fossile riscaldando profumando bracieri comuni. Per guarire mancano prove.

Verona, 13 giugno 1864, ore 9 35 pom.

CAMERA DI COMMERCIO.

Come ognun vede la risposta della Camera di Commercio di Verona non è priva di dubbiezza: tuttavia la porto a cognizione dei bachicoltori, e prego i cittadini a diffonderla sollecitamente.

Como, 14 giugno 1864, ore 5 mattutine.

Il Prefetto L. VALERIO.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 16 GIUGNO 1864

Il Senato nella tornata di ieri ha proseguito nella discussione generale del progetto di legge sul conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria, e vi hanno preso parte il Commissario Regio in continuazione del suo discorso per provare la giustizia delle basi della perequazione e del riparto dell'imposta, i senatori Sylos Labini e Cambray Digny in favore pure del progetto, ed i senatori Pareto e di San Martino contro la legge sia per l'aumento dell'imposta fondiaria sia per riguardo al riparto della medesima.

DIARIO

I lettori ricordano la risoluzione presa sul principio di aprile dalla Camera dei rappresentanti di Washington riguardo alle cose del Messico. Quell'assemblea si opponeva unanime all'istituzione di una monarchia nella vicina Repubblica. Il voto della rappresentanza degli Stati Uniti menò grande romore in Europa e commosse grandemente la stampa e il Governo francese. Avutosi notizia a Washington del mal effetto prodotto da quell'insolita risoluzione e chieste spiegazioni al Governo del Presidente, il segretario di Stato comunicò il 25 maggio alla Camera dei rappresentanti la corrispondenza diplomatica intervenuta in proposito. Risulta da un dispaccio del sig. Seward al sig. Dayton, ministro americano a Parigi, che la Camera dei rappresentanti prese quella risoluzione di suo moto proprio e senza intromissione alcuna del potere esecutivo; che se la risoluzione traduce sinceramente il sentimento unanime del popolo degli Stati Uniti relativamente al Messico, il Governo però del presidente Lincoln giudica che la decisione di quistione siffatta appartiene costituzionalmente non alla Camera dei rappresentanti, nè al Congresso medesimo, ma al presidente; che prima di acquistar carattere di atto legislativo la dichiarazione dei rappresentanti deve ricevere la sanzione del Senato e l'approvazione del presidente, o in caso di dissenso l'assenso rinnovato delle due Camere del Congresso che deve essere manifestato colla maggioranza dei due terzi di ciascun Corpo. Del resto, aggiunge il sig. Seward, il presidente mentre da una parte riceve col debito rispetto la dichiarazione della Camera dei rappresentanti, dichiara dall'altra ch'egli non ha per ora intenzione alcuna di dipartirsi dalla politica che il Governo degli Stati Uniti ha sinora seguito in ciò che concerne la guerra esistente tra la Francia e il Messico, e che i Francesi sarebbero avvisati a tempo di qualunque cambiamento in proposito il presidente potesse per l'avvenire giudicar conveniente di adottare.

Queste spiegazioni, nota il *Journal des Débats*, hanno prodotto l'effetto che se ne doveva attendere. Esse bastarono per togliere a questo accidente ciò che sembrava aver di cattivo e per calmare in molto gran parte, giusta l'espressione del signor Dayton, l'emozione estrema che il Governo francese ne aveva risentito in sul principio.

A complemento di questi fatti è da aggiungere che il Comitato degli affari esteri del Senato di Washington, adunatosi testè per esaminare la risoluzione della Camera dei rappresentanti, ha formalmente rifiutato di prenderla in considerazione.

Il *Moniteur Universel* ha notizie da Yeddo del 14 aprile. Esse si riducono a notare il mantenimento delle buone relazioni fra gli agenti europei e le autorità giapponesi.

Notizie da Beyrouth e da Damasco allo stesso giornale recano che lo stato generale delle cose è quivi dappertutto soddisfacente.

Un telegramma annunziava alcuni giorni sono la sottomissione di tutte le tribù del Caucaso. Ecco ora il testo del dispaccio inviato da Atchipskhoou 3 giugno dal Granduca Michele all'Imperatore: « Son lieto di mandare a Vostra Maestà le mie congratulazioni pel fine della gloriosa guerra del Caucaso. Da questo momento non rimane più nel Caucaso una sola tribù che non sia stata sottomessa. Ieri i distaccamenti del luogotenente generale principe Mirski e dei maggiori generali Chatiloy, De Heymann e De Grabbe si son congiunti qua e oggi un Te Deum di ringraziamento è stato celebrato da tutte le truppe radunate insieme. Il loro stato sanitario è molto soddisfacente e brillantissimo l'aspetto ». Così le truppe russe, dice il *Nord*, hanno occupato l'ultimo territorio che le separava dal Mar Nero e colla disfatta dell'ultima tribù non sommessa la guerra del Caucaso che ha durato senza interruzione sino dai primi giorni di questo secolo è finalmente terminata.

Il Consiglio dell'Impero russo ha terminato l'esame dei regolamenti per mandare ad esecuzione la nuova legge sulle istituzioni provinciali. Il ministro dell'interno aveva proposto di far prima uno sperimento delle nuove istituzioni in qualche governo; ma il Consiglio dell'Impero rigettò a grande maggioranza tale proposta. Le assemblee elettorali delle provincie e dei distretti saranno dunque radunate nel prossimo settembre, e il 1.o giorno del nuovo anno le istituzioni provinciali saranno pienamente in vigore.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Nuova York, 4 giugno.

Grant annunzia che questa mattina ha attaccato il nemico respingendolo fino alle trincee ma senza però riportare un successo decisivo. Egli occupa presentemente una posizione a 50 metri di distanza da quella dei Separatisti. Le perdite non sono considerevoli. Oro 92.

Marsiglia, 15 giugno.

Si ha da Costantinopoli in data dell'8: Il principe Cuza ebbe una magnifica accoglienza; il Governo ottomano gli espresse la propria soddisfazione. Credesi che il Principe otterrà un esito favorevole ai suoi progetti.

Parigi, 15 giugno.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0[0 (chiusura)	— 66 90
id. id. 4 1[2 0[0	— 93 30
Consolidati Inglesi 3 0[0	— 90 1[2
Consolidato Italiano 5 0[0 (apertura)	— 70 —
Id. id. chiusura in contanti	— 69 50
Id. id. id. fine corrente	— 69 80
(Valori diversi)	
Azioni del Credito mobiliare francese	— 1075
Id. id. id. italiano	— —
Id. id. id. spagnuolo	— 608
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 365
Id. id. Lombardo-Venete	— 528
Id. id. Austriache	— 407
Id. id. Romane	— 341
Obbligazioni	— 237

Londra, 15 giugno.

Il *Daily News* dice che se tutte le Potenze neutre non spiegheranno la massima energia, la Germania non cederà mai e la Conferenza non avrà alcun risultato.

Assicurasi che l'opposizione abbia desistito dal suo progetto di attaccare il Gabinetto sulla questione danese.

Parigi, 15 giugno.

Il *Moniteur* ha da Tunisi in data dell'8: La città trovasi in preda alla più viva agitazione. Il bey arabo Ali-Ben-Kdam avrebbe nominato un bey di campo, che è il titolo officiale dell'erede presuntivo della Reggenza di Tunisi, e l'avrebbe spedito con 5,000 uomini a cavallo nelle vicinanze di Testuar, che è distante 24 ore di marcia da Tunisi.

Parigi, 16 giugno.

Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel* dice che nessuno di quei motivi che possono costringere l'Inghilterra a prender parte al conflitto, nel caso che la Conferenza non abbia alcun risultato, esiste per la Francia, e per conseguenza l'Europa non deve temere una guerra generale.

Londra, 15 giugno (sera).

La riunione della Conferenza, che dovevasi tenere domani, fu aggiornata fino a sabato.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO

Prezzo dei Bozzoli. — Mercato del 14 giugno 1864.

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagrammi	Prezzo medio Lire
Alba	62	68	58	61	52	57	193	62 70
Alessandria	58	70	45	57	30	43	718	51 63
Asti	55	62	47	54	42	46	683	56 79
Bra	58	66	46	57	36	45	85	53 50
Breni	40	50	—	—	—	—	41	48 58
Carmagnola	55	63	50	51	46	49	10	54 93
Casale	56	60	50	53	47	49	51	53 07
Crema	70	50	49	37	46	31	515	45 61
Cremona	50	53	39	45	23	32	54	— —
Faenza	—	—	22	51	—	—	33	47 18
Forlì	52	—	—	—	30	—	107	45 86
Ivrea	48	58	39	47	32	33	88	48 38
Lodi	50	60	40	47	30	38	1700	45 —
Lucca	50	61	—	—	35	45	—	— —
Modena	50	49	42	38	36	21	27	38 35
Mondovi	46	57	33	45	24	31	112	44 80
Novi	52	60	47	50	37	45	264	49 03
Parma	60	72	45	59	19	45	734	50 12
Piacenza	53	58	40	45	26	32	55	51 —
Racconigi	52	65	43	31	30	42	500	51 23
Reggio (Emilia)	42	52	21	31	15	20	134	38 70
Savigliano	50	66	27	49	23	36	76	47 56
Stradella	50	58	40	49	30	39	252	48 40
Torino	56	61	45	53	30	44	309	48 47
Vercelli	56	69	46	53	35	65	238	52 13
Voghera	62	50	50	40	39	30	1201	47 95
Mercato del 13.								
Brescia	—	—	40	30	—	—	1105	56 30
Castelgoffredo	60	—	—	—	—	—	45	60 —
Iesi	45	53	28	39	—	—	3	43 64
Meldola	45	35	33	23	25	18	7	39 90
Novara	54	65	44	53	35	43	759	52 07
Osimo	36	—	33	30	—	—	2	34 10
Pescia	50	61	—	—	35	50	—	— —
Pistoia	57	58	51	43	41	33	615	48 85
Pontedera	54	59	47	51	42	44	139	49 13
Prato (Tosc.)	54	55	47	49	33	39	87	43 81
Tortona	47	60	37	47	31	33	65	44 61
Vigevano	50	57	47	—	29	—	47	47 10
Mercati delli 12 e 13 giugno.								
Lugo	50	51	40	49	25	—	46	46 67
Mercati dalli 9 al 13.								
Fano	—	—	36	37	—	—	1	36 33
***Dispacci telegrafici.* — Mercato del 16.**								
Alba	63	68	56	62	50	53	2000	— —
Alessandria	70	51	53	41	40	30	2000	— —
Asti	64	51	53	43	32	42	1000	— —
Bra	58	63	46	57	40	45	60	— —
Carmagnola	60	66	53	59	45	54	100	— —
Casale	—	—	51	53	—	—	20	— —
Ceva	55	59	36	40	30	33	71	— —
Fossano	58	63	34	57	22	33	75	— —
Imola	49	50	44	45	30	37	20	— —
Ivrea	50	58	45	49	31	44	200	— —
Lodi	50	55	42	46	34	40	800	— —
Milano comune Corpi Santi	53	57	47	53	—	—	100	— —
Modena	45	56	38	44	24	36	100	— —
Mondovì (Breo)	56	63	44	53	37	43	140	— —
Novara	53	70	44	54	35	43	1300	— —
Novi	56	62	47	53	35	45	979	— —
Pavia	60	48	48	42	36	»	—	— —
Parma	62	73	47	61	23	46	900	— —
Pinerolo	62	70	35	61	30	54	500	— —
Racconigi	58	67	46	57	37	45	1600	— —
Saluzzo	63	73	52	62	40	51	380	— —
Savigliano	58	63	48	57	38	47	320	— —
Vercelli	56	70	46	55	35	45	200	— —
Torino	58	64	47	57	30	46	2000	— —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
BORSA DI TORINO.
(*Bollettino officiale*)

16 Giugno 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in cont. 70 10 70 70 — corso legale 70 — in liq. 70 70 69 92 1[2 90 90 70 70 69 95 95 90 90 p. 30 giugno.

BORSA DI NAPOLI — 15 Giugno 1864.
(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 70 30 chiusa a 70 30.
Id. 3 per 0[0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI 15 Giugno 1864.
(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	90 3[8	90 1[8
3 0[0 Francese	»	66 90	66 83
5 0[0 Italiano	»	70 »	69 80
Certificati del nuovo prestito	»	» »	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	»	» »	» »
Id. Francese	»	1081 »	1075 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	365 »	367 »
Lombarde	»	532 »	528 »
Romane	»	342 »	340 »

G. FAVALE gerente.

COMMISSARIATO GENERALE
DELLA REGIA MARINA ITALIANA NEL 1.° DIPARTIMENTO

Avviso d'Asta

Si fa noto al pubblico che nel giorno 21 giugno 1864, alle ore 12 meridiane, si procederà in Genova, nella sala di deposito attigua all'ingresso principale del R. Arsenale, nanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto per la vendita del Regio piroscafo *Stromboli*, per la complessiva somma di L. 92,490. senza le caldaie.

Detto piroscafo nello stato in cui si trova potrebbe servire per uso mercantile.

L'aggiudicatario a sue spese e coi proprii mezzi dovrà ritirare detto legno nel termine di giorni 20, decorrendi dalla data dell'approvazione del contratto, restando vietato al medesimo far eseguire qualunque lavoro di ristauro nel recinto del R. Arsenale e Porto militare.

Qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte si farà luogo all'aggiudicazione, a termini dell'art. 74 del Regolamento 13 dicembre 1863.

Le più dettagliate condizioni di appalto sono visibili presso il Commissariato Generale situato nella Regia Darsena, in tutte le ore di ufficio.

Li fatali per l'aumento del ventesimo sono fissati a giorni 15 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo d'asta un aumento maggiore a quello stabilito dal Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta, suggellata, e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'acquisto, per essere ammessi a licitare, dovranno depositare la somma di L. it. 14,000, in contanti o in titoli del Debito pubblico che hanno corso legale nel Regno. Detta cauzione si verserà nella Cassa dei Depositi e Prestiti presso l'Amministrazione del Debito pubblico, e vi rimarrà fino a che il contratto non abbia avuto il suo pieno ed esatto adempimento. Si anticiperanno per le spese dell'atto Ln. 400.

Genova, 6 giugno 1864.

Il Commissario ai Contratti
SIMION.

2896

PROVINCIA DI PRINCIPATO CITERIORE
UFFICIO DI DIREZIONE DEMANIALE
AVVISO D'ASTA

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, numero 793

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 27 giugno 1864 si procederà in una delle sale di quest'uffizio, con intervento ed assistenza del signor direttore del demanio o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente de' beni demaniali descritti dal num. 2 ad 11 e 2, 3 e 4 degli elenchi 1 e 2, pubblicati nel giornale degli annunci ufficiali della provincia di Napoli del giorno 15 febbraio 1864, quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato nell'ufficio della direzione demaniale di Salerno.

I beni che si pongono in vendita consistono:

1. Nel fondo *Tempa dei Corvi* — in tenimento di Nocera, di natura vitato, alborato, con fabbricato rustico per comodi rurali e casino, confinante ad oriente via Alveo dei Corvi, a settentrione con predio De Francesco, ad occidente limite definito da più termini lapidei portanti svariate lettere e le cappelle del Camposanto, a mezzogiorno territorio Acinolfi ed altri termini lapidei; della superficie di moggia di Nocera 66, 4, 12, pari ad ett. 24, 48, 96, compreso l'occupato del caseggiato; riportato in catasto all'art. 1768, sez. C, ai num. 247, 248, 249 e 250.
2. Nel fondo *Lenza S. Giovanni*, in territorio di Roccapiemonte, vitato, alberato, con aia e basso colonico, confinante a nord alveo Riosecco, ad est giardino Lanzara, canale irrigatorio e predii Lanzara, Vincenzo Bruno, Biagio Alfano, Giuseppe Fiore e Gaetano Barba, a sud muro dello spiazzo S. Giovanni della congrega del SS. Corpo di Cristo, della casa Angrisano, Luigi Sabato, Basile Selliti e Carmine Rescigno; ovest, muro casa Angrisano, predio Selliti, Calenda, Angrisano, Barba Raffaele, Nicola Cioffi, Sabato e strada Annunziata; della superficie di ett. 6, 20, 62, pari a moggia locali 16, passi 22 e scacchi 26; segnato in catasto all'art. 583, sez C, num. 39.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo seguenti:

Pel fondo *Tempa dei Corvi* L. 151,158 44 che in seguito ad offerta vien portato a lire 151,658 44.

Pel fondo *Lenza S. Giovanni* L. 51,655 55, che in seguito ad offerta vien portato a L. 51,855 55.

Ogni offerta al lotto 1 non potrà essere minore di L. 500.
Ogni offerta al lotto 2 non potrà essere minore di L. 200.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato nella cassa dell'ufficio di Salerno, Nocera o Sarno, in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei varii lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in quest'ufficio procedente, non che in quelli del registro in Nocera e Sarno.

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara, e la delibera sarà definitiva senza successivi esperimenti d'aumento

A Salerno, 26 maggio 1864.

Per detto uffizio di direzione
Il primo segretario
ALTOMARE.

CONSIGLIO DI VIGILANZA
DEL CONVITTO NAZIONALE LONGONE
IN MILANO

AVVISO DI CONCORSO

ai posti gratuiti e semigratuiti del Convitto Nazionale Longone.

Essendo vacanti in questo Convitto Nazionale Longone, per l'anno scolastico 1864 65, un posto gratuito ed uno semigratuito, si dichiara aperto il concorso ai medesimi fino a tutto luglio prossimo.

Il concorso è per esame.

Chiunque vi aspira dovrà, nel detto termine, presentare all'Ufficio del R. Provveditore agli studi in Milano, la domanda corredata dei legali documenti provanti:

1. Il nome, il prenome, la patria, l'attuale domicilio, l'anno e il giorno della nascita; avvertendo che gli aspiranti, se già non appartengono a questo o ad altri Convitti Nazionali, devono avere l'età non minore di anni otto, nè maggiore di dodici;
2. Il nome e la condizione del padre, il numero dei figli di lui, gli anni di pubblico servizio che avesse prestato e gli altri titoli che potessero avvalorare la domanda;
3. Il preciso patrimonio dei genitori e dell'aspirante se ne avesse;
4. Se l'aspirante sia orfano del padre o della madre;
5. Quali studi abbia percorsi e dove;
6. La fisica sua costituzione, e se abbia superato il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione con esito felice;
7. Se e quale dei fratelli o sorelle dell'aspirante sia provveduto di stipendio o pensione, o se sia ammesso a posto gratuito o semigratuito in qualche stabilimento dello Stato o di privata fondazione.

I concorrenti al posto gratuito dovranno accennare se, nel caso che non sieno per esso considerati, intendano concorrere anche a quello semigratuito; senza la quale dichiarazione il loro concorso sarà limitato al posto gratuito.

L'esame di concorso si terrà nei giorni 22, 23 24 del venturo agosto, in un'aula del Convitto Nazionale Longone, cominciando alle ore 8 del mattino, e secondo le prescrizioni del regolamento.

Gli esami di concorso saranno per iscritto e verbali, consisteranno in quelle prove che, a norma delle vigenti discipline, sono richieste per la promozione alla classe a cui aspira il concorrente

Milano, 31 maggio 1864.

2969

ATTESTATO DI SODDISFAZIONE

Un gravissimo incendio avvenuto il 21 dello scorso mese di aprile nel circondario di Monza, distruggeva gran parte dei fabbricati costituenti il tenimento Taccona, che il sottoscritto aveva assicurati presso la Reale Società di mutua assicurazione, la quale non sì tosto ebbe avviso di tale sinistro, ne faceva riconoscere, liquidare e soddisfare i danni colla più lodevole sollecitudine, lealtà e correntezza.

Il sottoscritto credesi perciò in dovere di rendere pubblica testimonianza del modo superiore ad ogni elogio con cui la prelodata Società adempie agli assunti impegni, onde così benemerita istituzione sia giustamente conosciuta ed apprezzata.

Milano, 8 giugno 1864.

ALESSANDRO BRAMBILLA.

Onorevole signor ingegnere Siro Ciboldi, agente principale della Reale Società di assicurazione generale mutua contro gl'incendii in Cremona.

Nell'atto di compiegarle debitamente quitanzato il mandato di pagamento 20 maggio p. p., num. 543-1160 della suindicata Società d'assicurazione, relativo al danno da me sofferto per l'incendio avvenuto nel 20 aprile precorso sopra un fabbricato rustico di mia ragione, prego la di lei compiacenza a voler far sentire all'onorevole direzione generale della Società medesima la mia soddisfazione per la correntezza e prontezza colla quale essa si comportò nella liquidazione e nel pagamento del corrispondente indennizzo.

Aggradisca le proteste della distinta mia considerazione.

Cremona, 1 giugno 1864.

2956 Avv. LUIGI SARTORETTI.

CITTÀ DI TORINO
AVVISO

Essendosi reso vacante un posto gratuito di nomina di questo municipio nella regia scuola dei sordo-muti per una fanciulla nata nella città o territorio di Torino,

Si invitano le aspiranti a presentare prima del 20 del prossimo mese di giugno la loro domanda alla segreteria municipale, 3° ufficio, coi seguenti documenti:

1. Fede di battesimo da cui risulti che l'aspirante è nata in Torino ed ha l'età non minore d'anni 10 e non maggiore di 16.

2. Certificato della scuola dei sordo-muti di Torino, in cui si dichiari che l'aspirante è affetta da sordità totale ed è capace d'istruzione.

3. Certificato medico di robusta sanità e di sofferto vaiuolo o naturale o prodotto col vaccino.

Torino, 30 maggio 1864.

Il segretario
Favà.

2683

VALORI — PRESTITO-MILANO

VAGLIA da L. DUE cad.° per concorrere alla Estrazione del *Prestito-Lotteria* della Città di Milano, che avrà luogo il primo luglio prossimo venturo. — Si vendono presso la Ditta PIODA e VALLETTI Agenti di Cambio in Torino, via delle Finanze, 9.

La Ditta stessa vende inoltre ratealmente dette Obbligazioni mediante rilascio di *Titoli interinali* **e col pagamento di Italiane L. 4 50 per rata.**

Primo premio it. L. 100,000 — Secondo premio it. L. 10,000, oltre a molti altri di L. 1,000 – 400 – 200 – 100, ecc. ecc.

2913

SOCIÉTÉ
du Télégraphe sous-marin
DE LA MÉDITERRANÉE

Le Directeur Gérant prévient MM. les Actionnaires que l'Assemblée annuelle aura lieu à Paris le 30 juin courant au lieu de ses séances, rue Richelieu, n. 100.

Dépôt des Actions avant le 29 à Turin, chez M. Joseph Moris négociant, et à Gênes à la Cassa Generale.

Turin, le 14 juin 1864. 2986

SOCIETA'
DELLE STRADE FERRATE
del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

Avviso

I signori possessori di Obbligazioni sono prevenuti che il pagamento del semestre d'interessi scadente il 1 o luglio 1864 si effettuerà in ragione di it. L 7 50 per Obbligazione a partire da quel giorno

a Milano, presso il sig. C. F. Brot;
a Bologna presso i sigg. R. Rizzoli e C.

2971

2841 **SUBASTAZIONE.**

Alla udienza delli 6 luglio prossimo del tribunale del circondario di Pinerolo, ore una pomeridiana, avrà luogo l'incanto dei beni di spettanza di Bartolomeo Filippi residente in Cavour.

L'instanza per tale incanto venne fatta dalla signora Rosano Maria Catterina vedova di Giovanni Vincenzo Filippi residente a Cavour e li stabili si esporranno in vendita in un sol lotto al prezzo di ll. 1483.

Tali stabili consistenti in caseggio, corte, orto, prato, e sito, alli numeri di mappa 2020, 2022, 2024, 2025, 2026, 2027 e 2036, ed in campo ed alteno alli num. di mappa 2028, 2035 ed in prato a parte delli num. 2015 e 2042, si trovano situati in territorio di Cavour e saranno deliberati a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Pinerolo, 6 giugno 1864.

Garnier sost. Badano.

N. BIANCO e COMP.
BANCHIERI *via San Tommaso*, *num.* 16,

Vendono *vaglia* delle Obbligazioni della Città di Milano per concorrere nell'estrazione del 1.o luglio prossimo, a L. 2.

Primo premio L. 100,000. 2830

CHI desidera vendere od acquistare case in Torino può dirigersi al perito giurato A. Baudana, via Bertola, n. 17. 2882

Avviso

Essendo vacanti in Mazzè provincia d'Ivrea per la fine del corrente anno i posti di medico-chirurgo condotto coll'annuo stipendio di L. 950 per servizio dei poveri, e di maestro della prima elementare che sia sacerdote, coll'annuo stipendio di L. 650 ed alloggio, pel principio del prossimo anno scolastico; s'invitano gli aspiranti a dirigersi al sindaco di quel luogo. 2919

DA VENDERE O DA AFFITTARE

FILATOIO e FILATURA detta del Quartiere, in Saluzzo; dirigersi ivi, od in Torino, via Bogino, num. 13. 2473

VENDITA

A trattativa di tenimento nei territorii di Savigliano e Marene, di ett. 81, 50 (giorn. 214) tra campi, prati, alteni, ripe con due distinti fabbricati per cui si rende possibile la divisione in due lotti separati.

Per il prezzo a soddisfarsi anche a lunghe more, e per le condizioni, dirigersi al regio notaio Roggero, in Torino, via dell'Ippodromo, n. 4. 2982

INCANTO VOLONTARIO

A cominciare da sabbato prossimo 18 corrente, ore 9 antimeridiane, e sino al suo compimento, avrà luogo in Pinerolo, e nel locale dell'antica chiesa di San Domenico, l'incanto dell'intiero mobiglio già esistente nel castello detto della Motta, di spettanza delle nobili sorelle Campredon d'Albaretto, composto di effetti mobili ed utensili d'ogni genere, cioè arredi da sala, servizi da tavola, arnesi da cucina, finimenti da cavallo, bigliardo, pianoforte, con quadri e tele di valore. 2974

2963 **INCANTO**

All'udienza che sarà dal tribunale del circondario di Torino tenuta alle ore 10 mattutine del 1 luglio entrante, sull'instanza di Durando Ignazio fu Antonio, domiciliato in Torino, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni già del Francesco Regge, residente in Torino, ed ora posseduti dalli Durando Ignazio fu Giuseppe e Domenica Rocchietti di lui moglie, Maria Rocchietti e Bartolomeo coniugi Allemanno, Anna Rocchietti, nubile, domiciliati in Torino, e Rocchietti Margherita, moglie di Giuseppe Cumin, domiciliati a Viù, quai terzi possessori, situati tali beni in territorio di Pino torinese, consistenti in casa, composta di sala, cucina, stalla e forno al piano terreno, tre camere al piano primo e quattro al secondo, compreso un camerino, tinaggio e tettoia a tetto nudo verso notte, tramediante una travata di proprietà del sig. Gamba, il forno, il portone, il pozzo d'acqua viva ed aia sono comuni coi vicini, oltre a prati, campi, vigne e bosco, della superficie di are 226, 43 circa.

L'incanto si aprirà sul prezzo aumentato dal sig. Pietro Canaveri di L. 3500, ed avrà luogo ai patti e condizioni di cui in bando venale 12 corrente mese, autentico Perincioli sost. segr.

Torino, 14 giugno 1864.

Solavagione sost Margary.

2942 **REINCANTO.**

Si notifica che, dipendentemente ad aumento stato fatto, il tribunale del circondario di Vercelli, sull'instanza del sig Samuel Treves fu Bonajut Benedetto, ha fissato l'udienza delli 25 corrente giugno, ore 9 di mattina, per la vendita dell'infradescritto stabile, già proprio del sig. Giuseppe Gallarino.

Designazione dello stabile:

Corpo di fabbrica sotto la parrocchia di San Bernardo, sezione Monrosa, isola n. 10, in catasto a carte 214 del libro primo trasporto fabbricati, senza numero di mappa, fra le coerenze, a levante, la contrada del Carmine; a mezzodì, Vietti e Gambarova Giuseppe; a ponente, la via dei Pescatori; a tramontana, il vicolo della Furia ed il sig. notaio Beglia; composta di 60 camere fra grandi e piccole, due botteghe con forno da pane, scuderia, fienile, tettoie e sette cantine.

Fortina sost. Ara p. c.

COPISTERIA e SEGRETERIA pubblica in via Nuova, n. 23, presso l'antico ufficio dell'agente generale d'affari, Luigi Franchi. Torino.

PICCOLA CASA signorile tutta rimodernata in nuovo, di 20 membri oltre scuderia, rimessa e giardino grande — da affittarsi o da vendersi in Torino, via Saluzzo, n. 25, presso i portici del debarcadere di Genova. 2789

2724 **NOTIFICAZIONE.**

Per gli effetti di cui all'art. 69 della legge 17 aprile 1859, n. 3368, si rende a pubblica notizia che il signor Giuseppe Montaldo, proc. capo esercente in Genova, si rese defunto addì 18 maggio ultimo.

V. Camero caus.

2964 **NOTIFICANZA DI SENTENZA**

Con atto dell'usciere Francesco Taglione del 1 corrente, fu notificata, ad instanza di Valentino Carando, al sig. Adriano Dattoni, d'ignoti domicilio, residenza e dimora, copia autentica della sentenza profferta dal sig. giudice della sezione Po di questa città, il 16 or scorso aprile, colla quale venne assegnato ad esso Carando il quarto dello stipendio al Dattoni corrisposto dal ministero delle finanze nella sua qualità di ex-segretario in quel ministero, sino all'estinzione della somma capitale di L. 380, cogl'interessi dal 20 precedente marzo e spese a liquidarsi.

Torino, 13 giugno 1864.

G. Margary p. c.

2966 **REINCANTO**

con ribasso di prezzo.

Per vendita volontaria della villa detta il Farò, sui colli presso Rivalba, in prossimità della strada percorsa dall'omnibus tra Gassino e la Borgiona, composta di palazzina mobigliata, cappella, casa colonica, giardini cinti da mure, due pozzi d'acqua viva, con ettari 22, 80 (giornate 60) circa, tra campi, prati, vigne e boschi cedui, la maggior parte di prossima maturità.

L'asta si aprirà sul prezzo di L. 15,000, alle ore 11 mattina del 5 prossimo luglio, nello studio del sottoscritto, via del Seminario, n. 6, dove si dà visione della planimetria e dei titoli relativi a detti stabili.

Torino, 14 giugno 1864.

Not. Cerale.

2965 **NOTIFICANZA**

Con atto dell'usciere presso questo tribunale Michele Garitta in data 19 febbraio ultimo scorso, a richiesta di Teresa Rosso moglie di Stefano Tomatis residente sulle fini di Roccadebaldi, ammessa al beneficio dei poveri, autorizzata a stare da sola in giudicio, venne intimata allo Stefano Tomatis predetto di lei marito, di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia della sentenza contumaciale di questo tribunale di circondario in data 8 gennaio pur ultimo che autorizza la separazione delle doti e ragioni dotali di essa instante, e ciò mediante affissione di copia alla porta esterna del tribunale e rimessione di un doppio al pubblico ministero.

Mondovì, 13 giugno 1864.

F. Zurletti sost. Callieri proc.

2870 **INGIUNZIONE A PAGAMENTO**

Si rende di pubblica notizia che con atto di comando delli 31 maggio p. p. dell'usciere Oddone Giovanni addetto alla giudicatura di Vico Canavese, e con altre delli 4 corrente giugno dell'usciere Oddone Antonio presso il regio tribunale del circondario d'Ivrea, stato debitamente notificato a mente dell'art 61 del cod. di proc. civ., venne sull'instanza della signora Bellino Teresa moglie del signor Giono Gallo Battista, da cui si trova debitamente assistita ed autorizzata, domiciliata a Drusacco, ingiunto il signor dottore Ilario Pison, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a pagare la somma di L. 178 06 e ad evacuare l'alloggio tuttora da esso occupato nella casa sita in detto comune, propria della nominata instante, entro il termine di giorni 5 prossimi venturi, con diffidamento che in difetto si sarebbe proceduto alla vendita degli oggetti stati a di lui pregiudicio sequestrati, e che verrebbe pure espulso dall'alloggio col braccio della giustizia.

Drusacco, 8 giugno 1864.

Bellino Teresa moglie di Giono Batt.
Giono Gallo Battista.

2871 **NOTIFICANZA**

Si rende noto che con atto delli 28 maggio p. p., dell'usciere Oddone Giovanni addetto alla giudicatura di Vico Canavese, venne sull'instanza di Gallo Pietro residente nell'Inverso di Drusacco, notificata alli signori Biava Domenico domiciliato a Valchiusella, cantone Chiara, non che a Maridoz Elisabetta vedova di Biava Martino, nella qualità questa di madre e tutrice del suo figlio minore Luigi Emilio Biava residente a Châtel Saint-Denis (Friborgo, Svizzera) copia del ricorso e successivo provvedimento del signor segretario della giudicatura di Vico Canavese delli 27 suddetto maggio, con cui venne fissata monizione alle ore 8 di mattina delli 16 agosto p. v., per la trasferta in detto comune di Valchiusella, onde procedere all'aggiudicazione dei beni stabili descritti in preceduto atto di comando pure loro notificato; seguita tale notificanza in riguardo al detto minore a mente degli articoli 61 e 62 del codice di proc civ. La medesima venne pure eseguita con atto delli 4 corrente giugno a senso dei citati articoli del codice stesso dall'usciere Oddone Antonio addetto al regio tribunale del circondario d'Ivrea.

Inverso di Drusacco, 8 giugno 1864.

Gallo Pietro.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.